



Comune di Montemurlo
Provincia di Prato

Area Programmazione e Assetto del Territorio

PIANO OPERATIVO COMUNALE. ADOZIONE AI SENSI DELLA LR 65/2014

RELAZIONE DEL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

ALLEGATO B ALLA DCC _____ 2018, n° _____

Il sottoscritto arch. Giacomo DARDI, Responsabile dell'Area A, "Programmazione ed Assetto del Territorio", in qualità di Responsabile del procedimento di approvazione del Piano Operativo

ACCERTA E CERTIFICA

che il procedimento di formazione del Piano Operativo si è svolto nel rispetto delle norme legislative e regolamentari. Infatti:

A – Pianificazione territoriale sovraordinata

A seguito dell'entrata in vigore della LR 10 Novembre 2014, n° 65, "Norme per il governo del territorio", l'Amministrazione Comunale ha ritenuto necessario procedere alla elaborazione sia di un nuovo Piano Strutturale che del Piano Operativo (forma di strumento urbanistico che nella nuova legge sostituisce il Regolamento Urbanistico), per conformare integralmente gli strumenti urbanistici comunali al mutato scenario normativo, compresa la Variante al Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico approvata dal Consiglio Regionale con deliberazione 27 Marzo 2015, n° 37.

Il rispetto della pianificazione territoriale urbanistica (cioè del Piano d'Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico della Regione e del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Prato) costituisce il contenuto del nuovo Piano Strutturale, ed il Piano Strutturale costituisce il quadro di pianificazione territoriale comunale di cui dimostrare l'avvenuto rispetto da parte delle previsioni e della normativa: dal rispetto del Piano Strutturale conformato discende, per il Piano Operativo, il rispetto della pianificazione territoriale sovraordinata.

Il Piano Strutturale conformato è stato adottato con deliberazione consiliare 20 Dicembre 2017, n° 72, è stato confermato, dopo l'esame delle osservazioni, con delibera consiliare 30 Luglio 2018, n° 53, ed è stato ritenuto conforme alla disciplina del Piano Paesaggistico, oltre che della pianificazione territoriale sovraordinata, dalla conferenza paesaggistica del 3 Ottobre 2018. La Valutazione Ambientale Strategica riferita al Piano Strutturale si è conclusa con un giudizio positivo dell'Autorità Competente in data 15 Giugno 2018.

Il Piano Operativo attua gli indirizzi del Piano Strutturale, per la parte relativa alle strategie dello sviluppo sostenibile, ed è conforme alle direttive e prescrizioni del Piano Strutturale, per la parte relativa allo statuto del territorio.

B – Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (DPCM 27 ottobre 2016)

La fattibilità degli interventi previsti, elaborata secondo quanto disposto dalla LR 24 Luglio 2018, n° 41, “Disposizioni in materia di rischio alluvioni e per la tutela dei corsi d'acqua”, tiene conto sia della perimetrazione della pericolosità da alluvione individuata dal Piano Gestione Rischio Alluvioni che della carta della pericolosità idraulica elaborata, per il Piano Operativo, ai sensi delle vigenti norme regionali e secondo la modellazione idrologica ed idraulica concordata con Autorità di Bacino e Genio Civile per il comprensorio pratese; in caso vi siano, tra pericolosità PAI e nuova pericolosità del PO, differenze nella definizione della magnitudo si applicano le condizioni di fattibilità più restrittive per il tempo necessario ad aggiornare la pericolosità contenuta nel PGRA.

La pericolosità rappresentata nel PAI è identica alla pericolosità del Regolamento Urbanistico in vigore, e quest'ultimo dimensiona il battente idraulico e la velocità di ogni area allagabile, ragione per la quale diviene possibile paragonare la magnitudo del PAI con quella del nuovo studio, ed applicare così legittimamente le norme della LR 41/2018: il disallineamento tra la pericolosità in vigore e quella del nuovo studio deriva dalle nuove curve della pericolosità decise dalla Regione per adeguarle alla evoluzione delle modalità di pioggia derivanti dalla maggiore energia dovuta al riscaldamento globale dei mari.

C – Rispetto delle procedure della LR 10 Novembre 2014, n° 65

“Norme per il governo del territorio”

Per giungere all' adozione, si è seguito il complesso processo di elaborazione del nuovo strumento urbanistico previsto dalla Legge urbanistica toscana. Con la delibera consiliare 8 Novembre 2016, n° 87, “Avvio del procedimento per la formazione del nuovo Piano Strutturale e del Piano Operativo”, si è dato avvio al procedimento, approvando:

- il documento preliminare di Valutazione Ambientale Strategica;
- la relazione di avvio del procedimento, con la definizione degli obiettivi e degli effetti attesi, il quadro conoscitivo di riferimento;
- il programma del processo partecipativo.

Con la decisione del 15 Novembre 2016, il Collegio del Paesaggio quale Autorità Competente in materia di VAS, ha approvato il documento preliminare della VAS e dato avvio alla consultazione preliminare per la redazione del Rapporto Ambientale. I contributi pervenuti sul documento preliminare di VAS sono stati i seguenti:

1. Contributo da parte dell'Autorità di Bacino del Fiume Arno Distrettuale dell' Appennino Settentrionale – Bacino dell'Arno,
2. Parere della Regione Toscana – direzione Ambiente e Energia, PG 31885/2016 che fornisce indicazioni per l'implementazione del Rapporto ambientale
3. Contributo da parte di Pubbliacqua PG 31991/2016 che esprime parere favorevole
4. Contributo della Azienda USL Toscana Centro, PG 1041/2017 che esprime parere favorevole.
5. Contributo MiBact, PG 4031/2017 che chiede inserimento di norme di tutela per lavori

che comportano scavi significativi nelle aree a rischio archeologico individuate nel documento preliminare e per i lavori inerenti beni immobili di epoca medioevale come pievi, castelli, rocche, ecc

Si è provveduto a predisporre una specifica area tematica sul sito web del Comune, accedendo alla quale, i cittadini attraverso una mappa interattiva potevano fornire suggerimenti per l'elaborazione del nuovo Piano, ordinati per argomenti quali: natura, verde, cultura, sport, viabilità, divertimento, abitare e lavorare. Oltre ai contributi sul web, sono pervenute anche 54 memorie, relative ad osservazioni e richieste di vario genere, riferite anche ad importanti interventi di sostituzione e ristrutturazione urbanistica già presenti nel Regolamento Urbanistico ma non ancora eseguiti. Dei contributi pervenuti si da conto nel rapporto del Garante dell'informazione e della partecipazione, predisposto da l' arch. Sara Tintori; in questo elaborato, si è dato conto degli incontri con enti, con organizzazioni sindacali e con assemblee di cittadini.

Le previsioni esterne al perimetro del territorio urbanizzato contenuto nel Piano Strutturale conformato, sono state approvate dalla conferenza di copianificazione del 22 Maggio 2018. Il Piano Operativo è stato oggetto delle sedute della Commissione Urbanistica in data 22, 23, 29 Ottobre, 5 e 9 Novembre 2018, e di illustrazione pubblica in data 8 Novembre 2018.

D – Documento programmatico di avvio del procedimento: valutazione degli obiettivi

Si riporta di seguito lo stralcio del capitolo della relazione generale del Piano Operativo nel quale si sono valutate le previsioni a confronto con gli obiettivi dell'Amministrazione enunciati in fase di avvio del procedimento, e si rimanda all'ultimo capitolo della medesima relazione per gli effetti territoriali attesi con il Piano Operativo:

1. QUALITÀ DELL'AMBIENTE E BENESSERE DELLA COMUNITÀ

L' obiettivo persegue la volontà di sollecitare azioni finalizzate alla tutela dell'ambiente e della salute e alla riduzione del rischio di danni sul territorio connessi alle calamità naturali.

I conseguenti obiettivi generali da considerare ai fini della loro declinazione nell'ambito del quadro progettuale del Piano Operativo sono i seguenti:

1. La “messa in sicurezza” del territorio, attraverso la definizione di strumenti conoscitivi, regolativi e gestionali di controllo della vulnerabilità idraulica, geomorfologica e sismica locale: il Piano Operativo è accompagnato dalla ridefinizione della pericolosità idraulica nelle forme e metodologie concordate con Genio Civile e Autorità di Bacino, quindi con l'aggiornamento delle fattibilità alla luce della nuova normativa regionale e del Piano Gestione Rischio Alluvioni. Entro l'approvazione del Piano Operativo ci attendiamo di aver concluso lo studio di seconda fase della microzonazione sismica, per il quale siamo stati ammessi a finanziamento regionale. Il piano di protezione civile sarà aggiornato assieme all'approvazione del Piano Operativo, una volta che avremo definito l'impatto dei rischi territoriali. Per quanto riguarda le opere di prevenzione dei rischi, con il Piano Operativo si è ritenuto necessario modificare la strategia per la salvaguardia di Oste: nel Regolamento Urbanistico, sono previsti una serie di interventi su Funandola e Meldancione, che avrebbero effetto solo una volta

conclusi tutti, e comunque apporterebbero una maggiore quantità di acqua al nodo Agna-Meldancione-Bure: nello studio, si è rilevato che l'ampliamento della cassa del Meldancione e quello della cassa del Funandola sono in grado di eliminare completamente il rischio da piogge trentennali per l'abitato di Oste. Nel Piano Operativo è prevista la realizzazione dell'ampliamento della cassa del Meldancione. Nell'obiettivo rientra il consolidamento del senso di appartenenza ad una comunità delle varie associazioni che appartengono al sistema protezione civile, tramite la elaborazione partecipata e condivisa del nuovo piano di protezione civile, in modo tale che le misure di prevenzione del rischio rendano concreta la salvaguardia del patrimonio territoriale comune.

2. Tutela della biodiversità e incremento della continuità ambientale: *il Piano Operativo concepisce l'area centrale del Comune come legante tra gli abitati e l'area protetta del Monteferrato, e tutela i varchi esistenti di accesso alle aree libere. Per le connessioni possibili lungo il torrente Agna, è in corso il rimodellamento dell'argine per il tratto tra Oste e Villa Popolesco, mentre la scheda progettuale riguardante la Bicchieraia costituisce una prima attuazione degli interventi, interni agli abitati di Montale e Montemurlo, necessari per collegare la piana con l'area protetta del Monteferrato.*

3. Sviluppare e integrare attività compatibili come forma di valorizzazione e presidio delle aree ad elevata naturalità o qualità paesaggistica nei confronti delle minacce derivanti dal degrado e dall'abbandono delle attività tradizionali *A questo scopo il recupero di Villa Parugiano e del complesso del Vivaio a attività ricettive, il sostegno ai maneggi esistenti, l'utilizzo pubblico delle casse d'espansione aiutano a consolidare la funzione di collegamento attribuita all'area centrale; per l'area protetta, si riscontra un risveglio delle attività agricole vere e proprie, non solo nel versante della olivicoltura, ma anche in quello dell'allevamento e dell'enologia. IL sostegno alle attività agricole è dato attraverso la previsione che attività ricettive sono possibili in tutti gli edifici esistenti, purché coerenti con il carattere degli edifici per quelli tutelati.*

4. Potenziare le reti di depurazione delle acque di scarico e il controllo e la mitigazione degli inquinamenti in generale. *In linea con tale obiettivo il Comune è impegnato ad attuare, tramite Publiacqua, un progetto complessivo di miglioramento della qualità delle acque, di separazione tra acque nere e meteoriche e miglioramento degli standard di depurazione del complesso del Calice, per un investimento complessivo pari a tre milioni di euro. Le aree necessarie sono già state acquisite dall'Amministrazione.*

5. Individuazione di idonea disciplina per il controllo dello sfruttamento della risorsa acqua: *si rimanda alle norme del Piano Operativo e del Regolamento Edilizio relative ai serbatoi di prima pioggia, al riciclo delle acque meteoriche, alla separazione tra nere e bianche;*

6. Realizzazione interventi previsti nel PAC: *il piano operativo prevede l'estensione della rete pedonale e ciclabile secondo il progetto di massima contenuto nel Piano Strutturale, cioè lo studio della mobilità dolce tra i Comuni di Agliana, Montale e Montemurlo coerente con il parco fluviale dell'Agna; il ponte ad Oste sull'Agna dovrebbe migliorare la circolazione dei mezzi legati alla produzione industriale, in quanto completa un anello di distribuzione del traffico che evita l'attraversamento dell'abitato di Oste.*

7. Valorizzazione e salvaguardia della (ex) Area protetta del Monteferrato. *A questo scopo il Comune di Montemurlo ha proposto alla Regione di riconsiderare*

l'esclusione del Monteferrato dal novero delle aree protette, ed ai Comuni di Prato e Vaiano l'elaborazione di una normativa condivisa; l'intenzione sarebbe quella di arrivare alla istituzione di una riserva del Biotopo del Monteferrato, che garantisca la conservazione dei valori naturalistici e paesaggistici di questo territorio che, data la forte vicinanza all'area urbana della provincia di Prato, non possono essere garantiti dalla sola istituzione del SIC/SIR o dagli strumenti della pianificazione, ma necessitano di un regime regolamentato specificatamente preposto, che sia in grado di guidare le trasformazioni territoriali ed economiche, la fruizione e lo sviluppo turistico, gli equilibri faunistici, garantendo la conservazione dei valori naturalistici. La normativa del Piano Operativo costituisce l'attuazione parziale di questo obiettivo comune. Per quanto attiene alla fruizione vera e propria, il Piano Operativo prevede l'ampliamento dell'intervento del Campo Solare e conferma l'intervento di Casa Cave.

8. Riconoscimento e caratterizzazione del patrimonio edilizio esistente in territorio rurale e conseguente definizione della disciplina che ne garantisca il recupero e la valorizzazione; a nostro avviso, la disciplina del Piano Operativo è in grado di attrarre nuove imprenditorialità agricole giovanili con misure che favoriscano le colture tradizionali e invitino al presidio attivo del territorio.

2. TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI VALORI CULTURALI E IDENTITARI

La cultura rappresenta da sempre un valore collettivo che unifica socialmente e accresce l'identità del territorio e della sua comunità. Il Comune di Montemurlo ha curato lo studio e la pubblicazione di diversi libri, sia sulla storia del territorio che sulle emergenze architettoniche e gli edifici di rilevante interesse architettonico ed ambientale, oltre che su flora e fauna del Monteferrato. L'esperienza del Piano Paesaggistico del Monteferrato e la successiva costituzione dell'Area Protetta di interesse locale han fatto sì che la comunità di Montemurlo acquisisse coscienza dell'importanza e del valore ambientale della zona collinare del territorio.

La cultura costituisce anche uno strumento di coesione ed integrazione tra popolazione autoctona ed immigrati. La predisposizione di politiche e azioni di conservazione e valorizzazione delle risorse territoriali contribuiscono ad aumentare il senso di appartenenza ma anche l'attrattività del nostro Comune.

1. Definizione e identificazione del “Patrimonio territoriale” e delle corrispondenti risorse, naturali, culturali e socio-economiche; “l'insieme delle strutture di lunga durata prodotte dalla coevoluzione fra ambiente naturale e insediamenti umani, di cui è riconosciuto il valore per le generazioni presenti e future” è stato individuato con la declinazione locale delle invarianti del piano paesaggistico e con la individuazione delle aree oggetto di tutela e vincolate con lo strumento della conformazione al piano paesaggistico: il quadro del patrimonio territoriale è stato condiviso con Regione e Sovrintendenza, ed approvato nella conferenza paesaggistica relativa al Piano Strutturale.

2. Riconoscimento e valorizzazione delle componenti fondative degli insediamenti e degli elementi caratterizzanti la memoria, documentale e testimoniale, di Montemurlo; il raccordo tra le norme del Piano Operativo, di tutela e salvaguardia anche di elementi di arredo urbano e percorsi storici, le prescrizioni

di tutela del Piano Paesaggistico per le aree tutelate per legge (sia dalla Galasso che per i trascorsi settanta anni) assunte nelle norme e la conformazione degli spazi pubblici (anche per il riuso dell'appoderamento cinquecentesco nell'area centrale del Comune), costituiscono attuazione della tutela attiva prescritta dal Piano Strutturale.

3. Tutela del sistema policentrico dei tre centri abitati, la riconsiderazione dell'area centrale agricola, ambito esteso fino all'antico percorso pedecollinare tra Rocca e Bagnolo, con la previsione di funzioni per la tutela attiva dell'area (Maneggi, valorizzazione di Villa Parugiano e complesso del Vivaio, batteria di casse d'espansione pubbliche e rifacimento degli argini dei corsi d'acqua), porta a consolidare il perimetro delle aree urbanizzate ed evitare così la saldatura degli abitati: il carattere policentrico è poi accentuato dalla diversa vocazione di ogni UTOE che il Piano Operativo intende favorire, come è meglio esposto più sopra, al paragrafo riguardante la caratterizzazione di ogni UTOE.

4. Tutela e valorizzazione dei nuclei storici, sia quelli presenti all'interno del territorio urbanizzato sia quelli presenti nel territorio rurale (borgo della Rocca, borghetto di Bagnolo, ecc) E' confermata la normativa fin qui seguita: l'individuazione dei nuclei storici è un dato di fatto assodato da tempo. Le note dolenti sono costituite dal Barone, nonostante il piano di recupero ed il progetto a suo tempo approvato dalla Sovrintendenza, in quanto i lavori sono fermi da anni al consolidamento delle strutture; e dal complesso di Iavello, per la difficoltà degli accessi che ne impediscono una possibile destinazione ricettiva.

5. Promuovere la comunicazione del territorio (marketing territoriale), diffondendo la conoscenza delle identità locali e dei patrimoni naturali del territorio montemurlese, Piano Strutturale e Piano Operativo sono stati accompagnati da un video finalizzato all'obiettivo appena esposto, che è possibile vedere sul sito dell'Amministrazione.

3. SVILUPPO DEL TERRITORIO

L'obiettivo strategico dello "Sviluppo del territorio" cerca di contemperare l'esigenza di salvaguardare il territorio con quella di promuovere il suo ruolo, anche attraverso la creazione di sinergie con i Comuni limitrofi; sono andati in questa direzione la collaborazione con Montale per il Progetto di Innovazione Urbana "m + m" e l'atto di indirizzo sottoscritto con Agliana, Montale e Montemurlo per il coordinamento della pianificazione territoriale e la programmazione economica.

1. Riqualficazione delle aree degradate attraverso operazioni di Rigenerazione urbana: E' in fase avanzata di realizzazione il piano particolareggiato della Bicchieraia, e si è modificata la scheda progettuale relativa al centro di Oste per consentire l'utilizzo dei principi di perequazione urbana e territoriale.

2. Perseguire e favorire la realizzazione/completamento di aree strategiche per lo sviluppo del territorio montemurlese: Con la variante generale al PRG approvata nel 2001, erano state individuate cinque aree di ristrutturazione urbanistica strategiche per la riqualficazione urbana dei centri abitati. Di esse, è stata attuata per intero l'area commerciale di Bagnolo, con il riuso integrale degli edifici industriali lungo la nuova Montalese, e parzialmente la zona di via Bicchieraia e

l'area di via Rosselli; con il PIU "m + m" dovrebbe giungere a conclusione la riqualificazione del centro di Montemurlo, e le nuove norme consentono di attribuire una maggiore fattibilità all'intervento del centro di Oste: con il Piano Operativo dunque ci attendiamo nei prossimi cinque anni di portare a conclusione la realizzazione di tutti gli interventi ritenuti strategici con la variante del 2001.

3. Gestione e programmazione dello sviluppo territoriale attraverso adeguati strumenti di pianificazione. *L'amministrazione in seguito alla positiva esperienza conseguita con la redazione del Masterplan del progetto M+M, presentato per concorrere al Bando regionale sui P.I.U., anche al fine di coinvolgere attivamente la comunità, ha inteso utilizzare tale strumento per la progettazione di altre aree strategiche, sia a scala comunale che intercomunale. Nel piano operativo sono compresi tre schemi direttori (aree centrali di Oste e Montemurlo, centro commerciale di Bagnolo) ed è allegato anche il master plan della connessione ipotizzata lungo l'Agna tra i Comuni della Val d'Agna (autrice l'arch. Flavia Giallorenzo): lo stesso asse di connessione centrale e l'asse di fruizione dell'area protetta rappresentano due schemi direttori, sia pure semplicemente descritti dalle norme di piano.*

4. Limitare l'occupazione di nuovo suolo mediante una disciplina che favorisca il recupero del PEE- Patrimonio edilizio esistente e finalizzi gli interventi alla realizzazione di opere pubbliche: *si è confermato il principio degli strumenti urbanistici precedenti, cioè che l'occupazione di nuovo suolo e gli interventi di ristrutturazione urbanistica dell'esistente sono motivati dal miglioramento della vivibilità e densità di servizi della città costruita. Le previsioni delle aree di trasformazione assicurano la contestuale realizzazione o cessione al comune di spazi e attrezzature pubbliche, ovvero di opere necessarie a qualificare i contesti urbani esistenti (misure di mitigazione e compensazione).*

5. Innovare le strategie per la trasformazione degli assetti territoriali attraverso la perequazione urbanistica e territoriale. *Dopo la sperimentazione avviata con la variante di via Adda, si è ritenuto necessario utilizzare tali strumenti per diversi interventi di trasformazione (Fabbrica Rossa, San Carlo, via Rosselli, etc etc), in quanto la perequazione consente il raggiungimento di importanti obiettivi tra i quali: a) la **riqualificazione del tessuto urbanistico esistente**, migliorando la qualità e la disponibilità degli spazi e dei servizi pubblici anche attraverso la demolizione di edifici incongrui ed il riutilizzo dei "diritti edificatori" ad essi relativi in altre aree; b) **il trasferimento delle attività produttive** insediate nel tessuto residenziale in altre aree a destinazione produttiva; c) **l'acquisizione di aree utilizzabili** per la realizzazione di spazi e attrezzature di uso pubblico o collettivo.*

6. Valorizzazione e implementazione del SIT – sistema informativo territoriale attraverso il potenziamento delle banche dati attuali (PIN, LDP) *al tutto il lavoro svolto per l'elaborazione del PS e del PO è stato finalizzato alla costruzione di uno strumento sempre aggiornato e funzionale allo sviluppo delle politiche territoriali; a questo scopo le informazioni utilizzate per gli studi di supporto alla nuova strumentazione urbanistica (Studio PIN, Dati ASL, Istat ecc.) sono state organizzate in modo tale da trarne indicazioni di policy sia di carattere strategico (medio-lungo termine) che di natura più operativa, al fine di agire con tempestività nella la dinamica evolutiva di attività e funzioni socio-economiche con interventi pubblici mirati: predisposizione di servizi, scelte infrastrutturali, elaborazione di misure a supporto.*

4. SVILUPPO E SOSTEGNO ALLE ATTIVITÀ ECONOMICHE

L'obiettivo strategico persegue la volontà di consolidare e riqualificare il tessuto industriale/artigianale esistente ed incentivare lo sviluppo delle attività produttive, manifatturiere, ma anche commerciali e direzionali del nostro territorio. Montemurlo è ad alta vocazione imprenditoriale e l'Amministrazione intende agevolare l'imprenditoria in tutte le sue fasi (avvio, sviluppo, consolidamento, raggiungimento di livelli di eccellenza) attraverso una politica attenta alle esigenze della produzione e dell'occupazione.

Le politiche di riuso dell'esistente e di completamento delle aree residuali della zona industriale tramite convenzioni con nuove imprese per l'attuazione di piani industriali appositi hanno consentito di supportare l'attuale ripresa complessiva del distretto tessile pratese, con un miglioramento sia dell'occupazione sia del reddito disponibile pro capite.

1. Valorizzazione delle aree industriali attraverso una programmazione territoriale intercomunale: *E' stato firmato un protocollo d'intesa, e per rendere effettiva la volontà di perseguire una politica comune per le aree industriali si è confermata per i primi cinque anni di gestione del Piano Operativo la realizzazione del ponte sull'Agna che unisce le due aree industriali.*

2. Potenziamento del sostegno al sistema economico locale, favorendo il recupero dei contenitori dismessi e ampliando l'offerta delle attività imprenditoriali insediabili: *Per questo obiettivo, si è trattato "semplicemente" di mantenere l'attuale normativa ed organizzazione degli uffici, dato che l'obiettivo è praticamente raggiunto (97% di tasso d'utilizzazione, se si escludono i fabbricati presenti nelle aree di rigenerazione urbanistica o già oggetto di piani particolareggiati). Sia nel PIU "m + m", sia nella ristrutturazione urbanistica della fabbrica rossa si intendono offrire spazi e sostenere iniziative al fine di promuovere una formazione mirata per lo sviluppo dell'artigianato, tanto nei settori tradizionali che in quelli innovativi, connessi alla produzione di qualità, ed al fine di sviluppare la formazione e la preparazione all'uso delle tecnologie di informatizzazione delle conoscenze.*

3. Promuovere forme integrate di gestione delle reti di servizi pubblici, con particolare riferimento al ciclo delle acque, ai rifiuti e all'energia. *Nei cinque anni è previsto di attuare le previsioni dell'Accordo Di Programma per la tutela delle risorse idriche e la riorganizzazione delle reti fognarie del distretto industriale, soprattutto per quanto attiene agli interventi Publiacqua già programmati.*

4. Conferma del principio che consente l'occupazione di nuovo suolo solo ad imprese con piano di investimento: *Con il Piano Operativo rimane confermato il principio generale che i processi di trasformazione territoriale per la ristrutturazione di aree o la costruzione di nuovi edifici produttivi siano condotti in presenza di imprese vere, delle quali si conosce il ciclo produttivo, ed in caso di trasferimento l'attuale localizzazione: è da evitare ogni modalità d'intervento che affidi al mero momento costruttivo l'occupazione di nuovo suolo o la ristrutturazione degli edifici esistenti.*

5. Definizione di criteri per la trasformazione, il recupero, la delocalizzazione degli impianti produttivi dismessi e/o caratterizzati da evidenti condizioni di

degrado fisico e socio-economico: con il nuovo Piano Strutturale il recupero è volto a edifici industriali posti all'interno dei centri abitati: l'opera di ricucitura delle aree limitrofe all'insediamento industriale ha portato ad una perimetrazione razionale delle aree produttive.

6. Qualificazione e rilancio delle attività turistiche, ricreative e culturali a tale scopo si sono inserite le previsioni riguardanti il complesso del Vivaio, in attesa comunque dell'attuazione del piano di recupero del Barone e dell'elaborazione del Piano di Recupero di Villa del Parugiano; può andare ad implementare queste attività anche il recupero del complesso di San Carlo.

7. Conferma delle previsioni infrastrutturali individuate dal PS e miglioramento della funzionalità e dell'efficienza delle reti di comunicazione stradale, perseguono l'obiettivo i due ponti sull'Agna e la viabilità tra via Scarpellini e via Rosselli.

5. QUALITA' DEI SERVIZI E DELLE INFRASTRUTTURE

Occorre continuare la politica iniziata con il PS vigente, per creare una città efficiente, accogliente, solidale a misura degli abitanti, recuperando l'eventuale deficit di attrezzature e di spazi pubblici (pro capite) e favorendo l'organica ripartizione dell'offerta di dotazioni e servizi nelle diverse frazioni.

1 Adeguamento e miglioramento prestazionale della viabilità e dei percorsi della mobilità urbana il Piano Operativo prevede l'estensione della rete pedonale e ciclabile, ogni volta che l'intervento lo possa consentire: in particolare, i due interventi attorno a San Carlo mirano a eliminare gli attuali pericoli all'incrocio tra via Selvavecchia e via Montalese, e a realizzare un nuovo percorso tra via Bixio e via fratelli Cervi, contiguo al complesso parrocchiale di Montemurlo; il Piano Operativo prevede la realizzazione del Ponte sull'Agna alla periferia di Oste, che consentirebbe di escludere il traffico veicolare non diretto al centro dall'abitato di Oste;

2. Potenziamento dell'offerta dei servizi, in particolare scolastici e per gli anziani, con il Piano Operativo si conferma l'intervento del borgo del dialogo alla Bicchieraia (RSA, asilo nido, recupero diversamente abili, co-housing per anziani) ed è in corso di realizzazione il PIU "m + m", riguardante l'area centrale di Montemurlo. Nell'ambito di tale progetto, era prevista anche una nuova scuola materna, in modo tale da trasferire quella su via Rosselli ed adibire l'edificio a "Casa dell'Economia". Si è modificato il progetto di ristrutturazione urbanistica della Fabbrica Rossa in centro ad Oste, in modo tale da ottenere una maggiore quota di spazi ed edifici pubblici, con l'ipotesi anche di poter arrivare ad un completo trasferimento della fabbrica ed al possesso quindi dell'intera area da parte del Comune.

3. Conferma del ruolo centrale delle "politiche per la casa" nella programmazione di interventi di edilizia residenziale (HOUSING SOCIALE): su questo fronte le quantità della possibile offerta hanno una dimensione complessiva di circa 120 alloggi, di cui 30 in co-housing e 42 già esistenti ma non ancora utilizzati (tra acquisti e nuove costruzioni EPP).

In conclusione, si ritiene che il Piano Operativo proposto rappresenti correttamente, e coerentemente con gli altri atti di programmazione degli Enti concorrenti alla pianificazione delle trasformazioni del territorio, le finalità che il Consiglio Comunale ha inteso perseguire con la nuova strumentazione urbanistica.

Montemurlo, 8 Novembre 2018

Il Responsabile dell'Area
Programmazione ed Assetto del Territorio

arch. Giacomo Dardi